

TRENTO

E-mail trento@giorneletrentino.it • Telefono 0461.885111 • Fax 0461.235022 • Abbonamenti 0461.1733733 • Pubblicità 0461.383711



• Il presidente del Consiglio regionale Roberto Paccher: «Il fondo non può essere alimentato all'infinito. Se si vuole si faccia legge pro futuro»

«I 500 euro ai consiglieri uno schiaffo ai lavoratori»

I costi della politica. Per i sindacati l'adeguamento Istat è avvilente, Ghezzi, Futura: «Io non li voglio, ci troveremo sotto i forconi». Degasperì, Onda: «Paccher fa teatrino, poteva fermarli».

TRENTINO. «Una situazione davvero avvilente». Definiscono così i sindacati la scelta della politica trentina di mettersi in busta paga sette anni di adeguamenti Istat, presi da un fondo intanto lievitato a 500 mila euro complessivi. E tra i consiglieri provinciali interessati, tra qualche sorriso imbarazzato ed un "non ne abbiano ancora parlato tra noi" c'è chi questo avvilimento non lo nasconde. Come il capogruppo di Futura, **Paolo Ghezzi**: «Credo che, giustamente, verranno qui sotto con i forconi. Questo adeguamento da 500 euro alle nostre indennità mensili, più i 9 mila euro di arretrati, arrivano in un momento quanto mai difficile per tutti ed appaiono

incomprensibili» osserva.

Filippo Degasperì, Onda Civica, proprio con Ghezzi, giusto un anno fa, la questione degli adeguamenti aveva provato ad affrontarla: «Ma il presidente del Consiglio regionale Paccher che ora lamen-

• **La situazione**
Adeguamenti congelati da 7 anni ed un fondo arrivato a 490 mila euro

• **Le possibilità**
«Sino ad oggi è così, valutiamo per il futuro»

ta di essere "costretto" ad applicare la norma sugli adeguamenti in realtà fa teatrino. Nel novembre e dicembre dello scorso anno avevamo proposto al Consiglio l'eliminazione degli adeguamenti automatici e, quest'anno, la devoluzione degli accantonamenti al fondo emergenza Covid. L'emendamento che prevedeva la cancellazione dell'aumento Istat è stato bocciato dal Consiglio anche grazie al voto del presidente Paccher. La legge di cui lui lamenta la mancanza non c'è perché lui è stato il primo a bocciarla. La devoluzione del fondo accantonato finora (piuttosto cospicuo visto che parliamo di 7 anni di aumenti congelati tra indennità e vitalizi) è stata

bocciata in commissione. Democraticamente ne prendiamo atto e ci adeguiamo nella speranza che nessuno provi a lamentarsi delle conseguenze del proprio voto» chiusa.

Ghezzi invece questi soldi assicura di non volerli incassare: «Ho già chiesto a Paccher di verificare la possibilità di rinunciare individualmente ed eventualmente destinare a un fondo di solidarietà. Mi pare chiaro che si possa rinunciare, visto che puoi singolarmente rinunciare anche all'indennità. Non so se è invece possibile vincolare la destinazione, perché credo che la somma non ritirata ritorni invece nelle risorse del Consiglio regionale, senza finalizzazione so-

ciale» osserva Ghezzi.

Roberto Paccher ribadisce invece come il parere dell'avvocatura dello Stato suggerisca di ridistribuire al più presto i soldi accumulati per evitare un ulteriore costo di interessi che si tradurrebbe in un intervento della Corte dei conti: «Sino ad oggi non possiamo più intervenire se per il futuro c'è un accordo per una legge regionale noi ci siamo».

Osserva **Giuseppe Pallanch**, Cisl: «I dipendenti del comparto pubblico, personale amministrativo e infermieri, oss agenti di polizia locale, vigili del fuoco e forestali e tutti gli operatori del sistema di Protezione civile hanno dimostrato tantissimo senso di responsabilità in questo periodo storico così difficile: ma non è stato riconosciuto praticamente nulla. I contratti sono bloccati e non si assegnano risorse per valorizzare i diversi settori: si parla di adeguamenti risibili rispetto ai 500 euro al mese in più che invece i rappresentanti politici intendono incassare. Situazione avvilente».

Rincarica **Walter Alotti**, segretario generale della Uil: «Anche nel pieno di una crisi con pochi precedenti la casta continua a galleggiare. Al di là della legittimità dell'adeguamento dei compensi irrita il fatto che dopo la stagione anche locale della battaglia sui costi della politica, non sia stata licenziata, già nella precedente consiliazione, una nuova legge regionale che ridimensionasse importi ed indennità varie dei politici. Il sindacato chiedeva anche di rivedere rimborsi forfettari e chiedeva una destinazione dei risparmi scaturiti dalla riforma, mai venuta alla luce, da destinare al Welfare locale. Rimane il triste convincimento che pur cambiando le formazioni ed i movimenti politici sopravviva comunque un ceto privilegiato, se non vogliamo chiamarla, come qualche anno fa, casta».

Chiude **Andrea Grosselli**, segretario generale della Cgil: «Innalzare le indennità dei consiglieri regionali nel bel mezzo di una pandemia rischia di apparire uno schiaffo a migliaia di lavoratrici e lavoratori che hanno visto ridotte le proprie retribuzioni a causa della cassa integrazione e che oggi vedono messo a rischio i propri posti di lavoro. Nessuno mette in discussione la necessità che chi svolge un ruolo di rappresentanza dei cittadini sia remunerato per il servizio che offre alla propria comunità, questo se non si vuole che la politica sia solo appannaggio solo dei ricchi. Oggi serve senso di responsabilità. Li si blocchi». **G.T.**

Walter Alotti (Uil)

«Ecco la casta che conserva i suoi privilegi»

Walter Alotti, segretario della Uil, cosa ne pensa dell'aumento delle indennità dei consiglieri regionali e del fatto che riceveranno anche gli arretrati?

«Si prosegue, legittimamente perché ci sono delle leggi che lo prevedono, con il privilegio della casta della politica. Il vero problema rispetto a questo esente è che il consiglio regionale non ha fatto una legge specifica come quella che aveva in previsione di fare. È stata rimandata alle calendare greche quindi le leggi in vigore a livello nazionale sono state applicate legittimamente non essendoci nulla di provinciale».

Qualcosa per rimandare e tentare di abolire questi aumenti è stato fatto, perché non ha funzionato?

«La modalità di rimandare gli adeguamenti sempre all'anno successivo approvata dal consiglio provinciale ha dovuto fare i conti con la legge altrimenti si sarebbero dovuti pagare anche gli interessi. Noi come Uil e come organizzazioni sindacali abbiamo fatto una battaglia rispetto alle prebende dei politici sia per quanto riguarda le indennità che i vitalizi. Per i vitalizi abbiamo cambiato qualcosa ma per le indennità dei consiglieri eravamo convinti che una legge sarebbe arrivata ma non è stato così. Ci auguriamo che ci sia una legge regionale che moderi i costi della politica. Questi non vanno azzerati perché la politica ha il suo valore se fatta bene e il pensiero e le opere dei politici vanno giustamente ricompensati ma lo ripeto: bisogna lavorare bene e con coscienza. La legge deve essere regionale per quanto riguarda i compensi mentre i regolamenti possono essere provinciali come quelli che regolano le trasferte».

Se i fondi di questi aumenti potessero essere reindirizzati, a che cosa li destinerebbe?

«I fondi dovrebbero rimanere nelle casse dell'erario e, come è stato fatto per i vitalizi anche se quel meccanismo è saltato, dovrebbero essere indirizzati verso politiche familiari e di welfare oppure a degli ammortizzatori sociali per aiutare famiglie o aziende in difficoltà».

RE. LL

Mercoledì 21 Ottobre 2020 CORRIERE DEL TRENINO pag 4

«Ecco la casta che conserva i suoi privilegi»

Walter Alotti, segretario della Uil, cosa ne pensa dell'aumento delle indennità dei consiglieri regionali e del fatto che riceveranno anche gli arretrati?

«Si prosegue, legittimamente perché ci sono delle leggi che lo prevedono, con il privilegio della casta della politica. Il vero problema rispetto a questo evento è che il consiglio regionale non ha fatto una legge specifica come quella che aveva in previsione di fare. È stata rimandata alle calendare greche quindi le leggi in vigore a livello nazionale sono state applicate legittimamente non essendoci nulla di provinciale».

Qualcosa per rimandare e tentare di abolire questi aumenti è stato fatto, perché non ha funzionato?

«La modalità di rimandare gli adeguamenti sempre all'anno successivo approvata dal consiglio provinciale ha dovuto fare i conti con la legge altrimenti si sarebbero dovuti pagare anche gli interessi. Noi come Uil e come organizzazioni sindacali abbiamo fatto una battaglia rispetto alle prebende dei politici sia per quanto riguarda le indennità che i vitalizi. Per i vitalizi abbiamo cambiato qualcosa ma per le indennità dei consiglieri eravamo convinti che una legge sarebbe arrivata ma non è stato così. Ci auguriamo che ci sia una legge regionale che moderi i costi della politica. Questi non vanno azzerati perché la politica ha il suo valore se fatta bene e il pensiero e le opere dei politici vanno giustamente ricompensati ma lo ripeto: bisogna lavorare bene e con coscienza. La legge deve essere regionale per quanto riguarda i compensi mentre i regolamenti possono essere provinciali come quelli che regolano le trasferte».

Se i fondi di questi aumenti potessero essere reindirizzati, a che cosa li destinerebbe?

«I fondi dovrebbero rimanere nelle casse dell'erario e, come è stato fatto per i vitalizi anche se quel meccanismo è saltato, dovrebbero essere indirizzati verso politiche familiari e di welfare oppure a degli ammortizzatori sociali per aiutare famiglie o aziende in difficoltà».